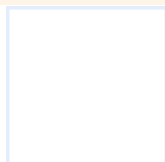




RC\_4T-21



Tremezzina



Nelle Vicinanze...



CADENABBIA di GRIANTE

Griante è una delle zone turistiche più rinomate del lago di Como, da sempre meta ambita di turisti internazionali.

Questo grazioso paesino, adagiato sul lago, sulle pendici del monte Crocione, è un luogo ricco di storia, arte e natura. Secondo alcuni il suo nome deriva dal celtico *Griant tir*, terra del sole, secondo altri dal francese *riant*, ridente.

Nel corso degli anni in questa località soggiornarono illustri personalità, fra le quali, Stendhal, che qui ambientò alcuni capitoli del suo romanzo *La Certosa di Parma*, Giuseppe Verdi, il poeta americano Longfellow, la Regina Vittoria d'Inghilterra, il Kaiser Guglielmo II, l'Arciduca Nicola II di Russia e, in tempi più recenti, il cancelliere Konrad Adenauer.

Il paese è suddiviso in due parti principali, Cadenabbia a lago e il nucleo storico di Griante, nella parte superiore, raggiungibile percorrendo una panoramica scalinata.



IS\_01 Itinerario Storico

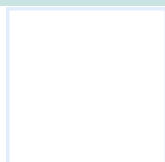


CADENABBIA di GRIANTE



CADENABBIA di GRIANTE

Partenza

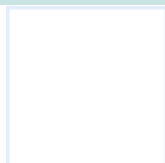


Park o fermata bus a Cadenabbia presso Villa Carlotta.



CADENABBIA di GRIANTE

1 VIA GIANELLA



La nostra passeggiata comincia da via Gianella. Via dedicata all'uomo che, giunto a Griante scarsissimo di fortune, seppe con le proprie forze ed il proprio ingegno, trasformare un piccolo albergo in un punto di ritrovo della borghesia internazionale (Grand Hotel Cadenabbia). Fu il più caldo promotore della strada carreggiabile Cadenabbia-Menaggio e fece altresì generose donazioni per l'apertura del primo ufficio telegrafico di Cadenabbia.



La villa, eretta dove in precedenza sorgeva un'antica torre medievale, è un edificio dalle linee semplici, a due piani e con un portico in facciata.

Il vasto parco a terrazze che la circonda si estende su un'area di 27.600 mq ed è ricco di piante e fiori pregiati.

Fu costruita nel 1899 dalla famiglia Suardi, allora proprietaria dell'Hotel Cavour di Milano. In un secondo tempo, fu poi acquistata dai Conti Gallifer, francesi, i quali nel 1959 la affittarono al cancelliere della Repubblica Federale Tedesca Konrad Adenauer.

Egli considerava Cadenabbia la sua seconda patria e dal 1957 al 1966 vi soggiornò due-tre volte l'anno. Nel 1977, a dieci anni dalla sua morte, la villa fu acquistata dalla Fondazione Adenauer, istituzione le cui origini risalgono all'epoca storica della rinascita della Germania, divisa in due dalle ceneri della 2° guerra mondiale.

Oggi è un rinomato albergo e ospita congressi internazionali tra personalità del mondo politico, economico, culturale e religioso.



La chiesa parrocchiale sorge in posizione panoramica, accanto al nucleo storico più antico del paese.

Edificata nella prima metà del Settecento, prese il posto di un tempio che sembra sia stato consacrato da S. Felice, vescovo di Como. L'esterno si presenta semplice e sobrio, l'interno è a navata unica con transetto e due cappelle laterali, dedicate alla Vergine.

Opere di rilievo sono un quadro dell'Assunta del Maganza, discepolo di Tiziano, un grande e bellissimo quadro dell'Ultima Cena, di ignoto, l'antichissimo affresco dell'Adorazione dei Magi e due quadri settecenteschi raffiguranti il Martirio dei Santi Nabore e Felice, del pittore Bellotti.

In questa chiesa celebrò messa varie volte, prima di diventare Papa Pio XI, Achille Ratti.



Questa villa, costruita nel 1904 dai tedeschi Heck, fu la prima ad ospitare Adenauer, che vi soggiornò nel 1956.



Appena prima del portico che conduce al nucleo storico di Griante, sulla sinistra, vi è la casa in cui soggiornò per molti anni, durante le ferie, Achille Ratti.

Questo pontefice è noto a tutti per l'importanza delle sue iniziative ecclesiastiche e politiche, fra cui i "Patti Lateranensi".

Ricordato anche come il "Papa alpinista", fu protagonista di importanti ascensioni, fra le quali la prima traversata del Monte Rosa, una scalata al Cervino e una sul Monte Bianco. Spinto da questa sua passione per la montagna, aveva l'abitudine di salire a pregare al Santuario di S. Martino, sua passeggiata prediletta.



CADENABBIA di GRIANTE

#### 6 ORATORIO DI SAN ROCCO

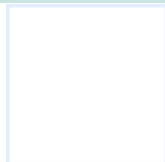


Alla fine del nucleo storico, prima della salita al Santuario di S. Martino, si trova l'Oratorio di S. Rocco, che presenta l'affresco del santo sulla facciata.



CADENABBIA di GRIANTE

#### 7 SERRA DI VILLA MARIA (sorgente acqua)



CADENABBIA di GRIANTE

#### 8 VILLA RONCONI - VILLA MARESI



Costruita su volere del signor Maresi sulle rovine di un vecchio castello medievale, è ancora cinta da mura, con merli guelfi.

Essa fu l'ultima impresa del Mantegazza. In tempi recenti ha ospitato il Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan.



CADENABBIA di GRIANTE

#### 9 VILLA SADA - VILLA BONAVENTURA



Venne fatta costruire nel 1891 dall'inglese sig. Alfredo Trench su progetto dell'ing. G. Mantegazza. Nel 1955 venne acquistata dal Cavaliere del Lavoro Alfonso Sada (fondatore nel 1921 della Simmenthal, ditta per la conservazione della carne in scatola).

Gli eredi ne sono ancora proprietari.



CADENABBIA di GRIANTE

#### 10 VILLA MARIA

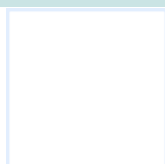


Immersa in uno splendido parco pubblico al centro del paese, la villa venne fatta costruire fra il 1889 e il 1892, su progetto di Giacomo Mantegazza di Menaggio, da Martin Clerc e portata a termine da un'erede, Josephine May.



CADENABBIA di GRIANTE

#### 11 VILLA MARGHERITA

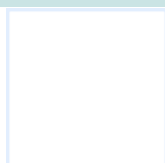


Questa splendida dimora fu costruita a metà Ottocento dalla famiglia milanese Ricordi, famosi editori di musica e ospitò Giuseppe Verdi, che qui compose parte della Traviata.



CADENABBIA di GRIANTE

#### 12 CA' DI QUADREJ (fraz. a lago Majolica)



Tra il '700 e l'800 Griante poté vantare una fabbrica per la produzione della Majolica.

La materia prima veniva ricavata dall'ampio banco di argilla che si trova ai piedi del Monte Crocione. Caratteristica della "pasta cotta" prodotta a Griante era il colore giallo. Tale produzione è purtroppo oggi scomparsa.



Per lungo tempo Cadenabbia fu uno dei luoghi preferiti dagli inglesi che qui si stabilirono e fondarono una comunità tanto importante da indurre ad edificare una Chiesa Anglicana, la prima in Italia, che fu consacrata nel 1891.

Il progetto fu realizzato dall'architetto Giuseppe Brentano, il cui stile neogotico ebbe la massima espressione in un progetto per la facciata del Duomo di Milano, mai realizzato. Particolarmente degni di nota sono i mosaici che ornano la facciata, realizzati dall'inglese Murchinson, primo proprietario di Villa Norella i cui giardini discendono dalla villa fino alla strada Statale ai confini con la Chiesa Anglicana.

Di fronte alla chiesa, sulla passeggiata a lago, è stata di recente posizionata la statua di Adenauer raffigurato mentre gioca alle bocce, suo passatempo preferito.



Ai piedi del Monte Costone si trova Colonno, un pittoresco paesino che si specchia nelle acque del lago.

Colonno prende il nome da una colonia di Greci installata da Giulio Cesare. Questi greci provvidero a costruire strade e a lavorare la terra mettendovi a coltura l'ulivo, la vite, il grano e fondarono Colonno, Lezzeno, Lenno, Griante.

Testimonianza di questo periodo storico è uno dei quattro sepolcreti romani trovati nel 1905 nelle vicinanze del lago tra Colonno e Sala Comacina.

In epoca Romana, lungo tutta la sponda del lago, ci fu un'importante sviluppo delle comunicazioni grazie alla strada "Regia" che a tratti si conserva ancora e che, nella parte alta del paese collega Colonno a Sala Comacina.

La tradizione popolare attribuisce la strada alla regina Teodolinda che probabilmente la fece riattare. Nel Medioevo il termine "Regia" venne così pian piano modificato in "Regina" in riferimento a Teodolinda.

Grazie alla natura del territorio tra Colonno e Campo gli abitanti erano organizzati nella comunità federativa degli "Ausuciates" (Ossuccio) nel cui centro sorgevano ville e templi dedicati alle divinità pagane.

In seguito alla diffusione del Cristianesimo questi templi furono demoliti ed al loro posto furono eretti oratori e chiese cristiane. Nello stesso periodo, sotto il pericolo delle invasioni barbariche incombenti da nord, si fortificò l'Isola Comacina e si costruirono torri.

Il borgo di Colonno nel Medioevo, faceva parte della Pieve dell'Isola Comacina, e ne seguì le sorti nella lunga guerra fra Como e Milano.

Nel tardo Rinascimento anche Colonno vive la venuta degli Spagnoli e le lotte fra Francesi e Spagnoli alleati di volta in volta alle case principesche lombarde.

È da questo momento, quando il popolo non è più protagonista delle sue scelte ma le subisce, che probabilmente ha origine il commercio dei colonnesi, le cui donne si distinguono per intraprendenza nello smercio dei prodotti della terra.



Sull'area dell'attuale Chiesa Parrocchiale sorgeva in epoca Medievale l'Oratorio dedicato a S. Michele costruito in stile romanico.

Dietro l'altare vi sono avanzi di affreschi murali databili fra la fine del XIV e l'inizio del XV sec.

Il meglio conservato raffigura Cristo Crocifisso fra due Angeli, riporta poi nella parte inferiore un castello merlato ed una chiesa che potrebbero essere edifici esistenti anticamente in zona.



COLONNO

2 PRETURA



Vicino al lago in una caratteristica piazzetta c'è un antico palazzo che gli abitanti chiamano Pretura, arricchito da un prezioso portone del XVI-XVII sec.



COLONNO

3 IL BORGO



Un tempo abitato da pescatori e agricoltori, ha mantenuto la sua struttura architettonica medievale con le case addossate le une alle altre.

Dietro l'abitato, sulle pendici del monte, sono visibili i terrazzamenti e i muri costruiti in passato per poter coltivare questa terra difficile ed avara.

Da tempo i Colonesi sono famosi per la laboriosità e l'abilità nel commercio dei prodotti della loro terra che vendevano, da ambulanti, assieme a pesci e latticini freschi, girando per la provincia con la gerla sulle spalle.

Il centro abitato è attraversato dal torrente Valle di Sala, che gli abitanti chiamano "Pessetta".

Su di esso, poco fuori dall'abitato, sorge una casa a "ponte" che conserva il ricordo di uno straripamento avvenuto nel 1905.

Fuori dal centro abitato merita di essere ricordata la cascata delle Camogge, che incombe sulla strada Regina.



Tremezzina



LENNO



Lenno, grazioso paese di 1700 abitanti circa, si affaccia sul ramo occidentale del lago di Como.

Il suo nome è sicuramente di origine greca e deriva da *Lemnos*, isola dell'arcipelago ellenico, luogo di provenienza dei primi coloni.

È opinione diffusa ritenere che Lenno, così come tutto il Lario, fosse abitato fin dalla preistoria, epoca in cui fiorì la civiltà di Golasecca. Successivamente, fra il VI e il V secolo a . C., le popolazioni locali si fusero con altre di origine celtica; ma è a partire dal 196 a . C., anno in cui l'area comasca fu annessa all'impero romano, che essa divenne una vera e propria comunità urbanistica.

All'epoca imperiale risalgono la chiesa parrocchiale, edificata sui resti di un edificio termale, e la villa di Plinio il Giovane, definita "Commedia".

Di quest'ultima, si presuppone, rimangano i resti di due colonne con capitelli corinzi.

Da segnalare l'Osservatorio Astronomico sul Monte Calbiga.



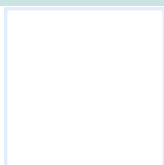
IS\_03 Itinerario Storico



LENNO

LENNO

Partenza



Park in P.za XI Febbraio o in Via Diaz (Enfapi), fermata bus presso Ufficio Postale.



LENNO

1 CHIESA di S. STEFANO



La chiesa parrocchiale sorge in piazza XI Febbraio accanto al Battistero e si affaccia sul rinomato golfo di Venere, dal quale si gode un'incantevole vista.

La chiesa fu eretta nel V o VI secolo d.C. sui resti di un edificio termale del I secolo, ma la struttura visibile attualmente, è il risultato di una ricostruzione cinquecentesca.

Originariamente, essa presentava un'unica campata e portici laterali aperti; successivamente, nel XVI secolo, fu trasformata in chiesa a tre navate.

La facciata fu terminata nel 1698, in uno stile che si pone a metà fra il manierismo e il barocco. Al suo interno, sono da notare: la cripta trapezoidale (accessibile da una botola nella pavimentazione della chiesa), a cinque campate e tre absidi, la pala raffigurante il martirio di S. Stefano collocata sull'altare (della seconda metà del Cinquecento) e le cappelle laterali, decorate da affreschi e stucchi del Seicento di buon livello artistico.



LENNO

## 2 BATTISTERO di S. GIOVANNI EVANGELISTA



Sul lato sinistro della chiesa parrocchiale, si trova, invece, il Battistero Dedicato a S. Giovanni Evangelista, databile alla seconda metà dell'XI secolo.

Esso presenta un esterno semplice e sobrio, un campanile quadrato e un'abside orientata verso nord.

L'impianto ottagonale cela una valenza simbolica; infatti, il numero otto corrisponde ai giorni della creazione più il giorno della resurrezione di Cristo (giorno della nuova alleanza con Dio).

Sono da notare anche la volta a spicchi, il portale a tre archi (di cui due ciechi) e l'interno, in cui si custodiscono frammenti di affreschi medioevali e un ciclo pittorico d'epoca barocca.



LENNO

## 3 BIBLIOTECA COMUNALE



Della storia di Lenno fanno parte delle piccole imprese che hanno contribuito allo sviluppo del paese.

Nel periodo serico hanno avuto particolare importanza le aziende di torcitura Grandi che avevano tre sedi in Lenno. Una di queste è l'edificio dove ha sede la biblioteca comunale, che è stato ristrutturato conservandone la struttura originaria.



LENNO

## 4 BORGO DI SALENO



LENNO

## 5 CHIESA DELLA SS TRINITA' A MASNATE



Masnate è il nucleo più antico di Lenno. Il suo nome richiama il dialetto "masnà" macinare, attività molto diffusa per i numerosi mulini una volta esistenti.

La sua chiesa è stata costruita nel 1750 c.ca ed è in stile barocco con una cupola al centro che dà luce da tre finestroni.

Ai lati vi sono le statue di S Benedetto e S Luigi Gonzaga e sopra l'altare il dipinto della SS Trinità.

14



LENNO

## 6 ABBAZIA dell'ACQUAFREDDA



Sulle montagne che degradano verso il paese, è da citare, invece, l'Abbazia dell'Acquafredda, denominata inizialmente monastero di Roncate, per la località dove fu eretta, poi dell'Acquafredda, dalla sorgente creduta miracolosa.

Nel 1142 Atto Pellegrino, signore dell'Isola Comacina, dona al monaco benedettino Enrico, terreni in località S.Maria dell'Oliveto con l'impegno di custodire le reliquie di S. Agrippino conservate fino ad allora nella chiesa di S. Eufemia sull'Isola. La chiesa conventuale venne costruita dal 1153 al 1193 circa.

Quest'ultima, esempio di barocco comasco, prevede una semplice facciata con timpano, un'unica navata decorata da stucchi ed è preceduta da un atrio.

Rilevanti sono gli affreschi Di Giovanni Mauro Della Rovere, più noto come il Fiamminghino, eseguiti nel 1621 e la pala dell'Annunciazione.

Sulle pareti e sulla volta, sono, invece, da notare le tredici Storie dedicate alla vita di S. Bernardo.

Della costruzione originaria oggi rimangono: l'abside, la base del campanile e il luogo di sepoltura di S. Agrippino.



LENNO

## 7 BORGO DI MOLGISIO



LENNO

## 8 CHIESA di S. ANDREA



È situata nella frazione Casanova alle falde del monte Ossino.

La chiesa è in pietra e presenta un'abside semicircolare. Al suo interno si trovano affreschi di epoca neo-ottoniana (unici in quest'area lariana) e affreschi di età barocca.

Nel 1934, il tetto fu ricostruito a capriate e furono, inoltre, riaperte le cinque finestrelle caratterizzate da piccoli vetri a forma di croce.

È proprio in tale sede che, in passato, furono seppelliti i morti per epidemie.



Campo è ancora circonscritta dalle mura dell'attuale villa Monastero.

Le mura hanno caratteristiche altomedievali appartenenti ad un insediamento militare. All'interno delle mura esisteva un oratorio dedicato a S. Giovanni Evangelista del VI -VII sec.

In quest'area si insediarono, dopo la distruzione dell'Isola Comacina del 1169, le suore benedettine del monastero di S. Faustino e Giovita esistente sull'isola.

Le monache ristrutturarono l'oratorio di S. Giovanni e lo dedicarono ai SS. Giovanni, Faustino e Giovita.

Il monastero fu soppresso nel 1786, l'oratorio fu demolito ed una parte del convento inglobato nell'attuale Villa Monastero (abitazione privata).



La torre era parte di un castello che sorgeva sul culmine del Dosso di Lavedo e che costituiva il più antico sistema difensivo eretto per difendere la parte centrale del lago, oggetto di scorribande e azioni militari.

Questa torre è l'unica ancora esistente anche se, si pensa, non fu eretta per motivi bellici, ma fiscali, dunque destinata alla riscossione dei tributi.

Tuttavia, essa non viene citata dagli storici del XVI secolo, quindi, bisogna presupporre che le sue origini fossero tarde.

La torre è alta 19,20 m, su basi di 7,50 m per 7,30 m e fu realizzata con l'impiego della pietra di Moltrasio. Essa è dotata di otto finestre, numero particolarmente elevato per una torre.



Il Dosso di Lavedo un tempo sarebbe stato un'isola. L'istmo che collega il Dosso alla terraferma è di origine alluvionale formato, secondo quanto si tramanda, dallo spostamento dell'alveo del torrente Perlana, dopo una terribile alluvione, dalla frazione Villa a Campo.

Da qui la leggenda per la quale nei giorni di acqua limpida si vede nel lago parte dell'abitato sprofondato e si sentono suonare le antiche campane.

Oltre al meraviglioso panorama del centro lago che si può ammirare giunti qui, possiamo scorgere in mezzo ad un giardino ben curato la Villa Aureggi, costruita nel 1886 in puro stile ottocentesco con timpano ricurvo e balaustra del balcone in ferro battuto.

La villa è composta da più corpi uno dei quali, con torre del '300/'400, pare fosse un complesso militare per l'esazione delle tasse.

Nel giorno di martedì sul lungolago si svolge il mercato. Già negli anni trenta del '900 il martedì, insieme al mercato, dalle frazioni gli abitanti portavano il burro per venderlo e tutti venivano avvertiti dal suono della campana.



Tremezzina



MEZZEGRA



Qui, il 28 Aprile 1945, venne chiuso un'importante capitolo della storia italiana, quando Benito Mussolini e Claretta Petacci furono fucilati presso il cancello di Villa Belmonte a Giulino.

Il Centro storico di Bonzanigo risale al XVI secolo e i suoi sontuosi ed affrescati palazzi – Brentano; Rosati; Abbate; Casa del Vescovo – mostrano il successo delle famiglie emigrate in Germania.

Un altro monumento, la chiesa parrocchiale di St. Abbondio, domina con una bella vista sul lago.



IS\_04 Itinerario Storico



MEZZEGRA



MEZZEGRA

Partenza

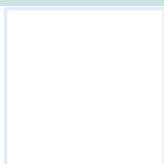


Partenza da parcheggio a lago (circolo) o fermata bus per poi scendere sempre a lago.



MEZZEGRA

1 PIAZZA MAGNOLIA



Piazza Magnolia, chiamata così per l'enorme albero al suo centro, è un'angolo incantato direttamente in riva al lago.

Un tempo faceva parte del giardino di Villa Novi che scendeva fino al lago, già nel catasto teresiano nel 1772 appartenente alla famiglia Brentano Toccia. Nel 1952 la villa ed i giardini furono acquistati dal Comune di Mezzegra che vi insediò i propri uffici per un lungo periodo.



MEZZEGRA

2 ORATORIO DI SAN GAETANO



Passeggiando sul lungo lago si raggiunge l'Oratorio di San Gaetano (o Chiesetta dell'Addolorata), fatto edificare dalla famiglia Brentano nel 1670.

È meritevole di visita per l'altare principale arricchito da un grandioso gruppo della Pietà (Cristo tra le braccia della Madonna, San Giovanni e Maria Maddalena) in statua di legno e gesso.

Ai lati della navata si trovano l'altare di San Gaetano, decorato da un quadro rappresentante il Santo con un giglio tra le mani, e l'altare dell'Immacolata con una tela che raffigura la Madonna nell'atto di scacciare il serpente.



MEZZEGRA

### 3 VILLA HENDERSON E VILLA PLATANI



Villa Henderson (dal nome dell'ultimo proprietario) ex Villa Rezia, è un'edificio seicentesco già di proprietà della famiglia Brentano Gnoso.

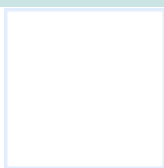
Viene acquistata nei primi anni del '900 da John Stoddard che, dopo la ristrutturazione amplia la sua proprietà includendo anche Villa Platani ex Villa Barbavara. Il giardino viene arricchito da fontane e sculture ad opera dello scultore-fotografo Silla Ferradini.

Salendo sul terrazzo del giardino pubblico a lago si può avere un'ampia visuale sulla facciata di Villa Henderson, sui giardini di Villa Platani dove si possono ammirare alberi secolari tra i quali il platano più alto d'Europa (mt 45 c.ca), sulla Torretta con Diogene di Silla Ferradini nonché una bellissima vista sul lago.



MEZZEGRA

### 4 CHIESA DI SAN VINCENZO, PARCO COMUNALE E PORTEZZA



Proseguendo si raggiunge un piccolo e tranquillo parco pubblico che, come le ville affacciate sull'altro lato della strada Statale (Villa Rondinella, Villino Bell'Aria, ecc.), era parte della proprietà Stoddard.

La fondazione della Chiesa di S. Vincenzo risale al sec. XI, l'edificio è stato costruito su una precedente struttura funebre romana.

Nelle fondazioni del portico è stata rinvenuta una lapide e due fregi in marmo di Musso di fattura tardo romana. Ora l'edificio è in forma barocca ed il campanile conserva ancora la sua forma originale.

Fra la piccola chiesetta ed il borgo c'è da segnalare Villa Silvestri edificata sulle fondamenta del cantiere nautico Timossi, su progetto razionalista dell'arch. Pietro Lingeri. Portezza è frazione di Tremezzo.

Questo piccolo borgo a lago ha visto nascere i primi cantieri nautici della Tremezzina.

Oltre al cantiere Timossi segnalato nel 1892, già nel 1877 Giuseppe Abbate ha il suo cantiere sulla piccola riva di Portezza.

Sarà il pronipote Guido che trasformerà il piccolo cantiere in una moderna produzione di scafi a motore e negli anni '50 ad iniziare la produzione di scafi da corsa.

Oggi le imbarcazioni Tullio Abbate e Bruno Abbate-Primatist sono conosciute in tutto il mondo.



MEZZEGRA

### 5 BORGO DI AZZANO



Seguendo a ritroso il marciapiede lungo la strada statale si raggiunge Azzano, si imbecca la via S. Abbondio sull'altro lato della statale e ci si trova all'interno del "Borgo" la parte più antica del paese.

Azzano deriva probabilmente dal nome personale romano Attius, che diviene poi Attianus terreno di Attius.

Ma potrebbe anche derivare dal celtico Azaan, dove il suffisso -aan sta ad indicare luogo, abitato.



MEZZEGRA

**6 BORGHO DI GIULINO**

Seguendo la Via S. Abbondio, dirigendosi verso la parte alta del paese, si raggiunge la frazione di Giulino, dove una croce contraddistingue il luogo ufficiale della morte di Mussolini.

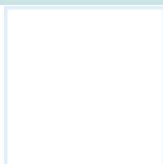
Il paese è stato, infatti, testimone di un importante fatto storico: il 28 aprile 1945, davanti al cancello di Via XXIV Maggio, furono fucilati il fascista Benito Mussolini e Claretta Petacci, fermati dalle formazioni partigiane il giorno prima tra Musso e Dongo, tratti in arresto e rinchiusi in casa De Maria, via Riale 4 frazione Bonzanigo, dove trascorsero la loro ultima notte.

Giulino è un toponimo fatto derivare dal nome dei Giulini, importante famiglia presente sin dal Medioevo sul territorio.

I Giulini, insieme con i Brentano di Bonzanigo, partecipavano ai convocati dei nobili della comunità di Mezzegra all'epoca dei comuni.



MEZZEGRA

**7 ORATORIO di SAN GIUSEPPE**

Seguendo la panoramica via Pola si incrocia la "green way" che prosegue sulla via Pola Vecchia. Imboccando questa stradina ci troviamo nella frazione di Mezzegra dove troviamo un modesto Oratorio barocco di primo Settecento, già cappella patrizia.

Preceduta da un portico, la semplice struttura a navata unica custodisce sull'altare una pala raffigurante la Madonna col Bambino e i SS. Giuseppe e Carlo, riferibile a Giulio Quaglio o al suo diretto ambito e con collocazione cronologica all'inizio del XVIII secolo.



MEZZEGRA

**8 CHIESA di S. ABBONDIO**

La parrocchiale di Sant' Abbondio sorge isolata su un poggio, con la facciata rivolta verso il lago.

La chiesa è stata costruita nel 1702 ad opera di emigrati locali e consacrata nel 1724.

Il maestoso edificio si presenta con un'elegante facciata barocca affiancata da un'antica torre campanaria del 1764. L'interno è dato da una grandiosa struttura a navata unica terminante in un profondo presbiterio.

Nella chiesa domina poi la straordinaria volta affrescata nel 1714-16 da Giulio Quaglio, di Laino.

Di recente ristrutturazione, la volta raffigura la Gloria di S. Abbondio alla presenza della Trinità e della corte celeste, con Evangelisti nei pennacchi.

Osservando la perfetta armonia dei colori, la bellezza dei volti e la raffinatezza dei profili sembra veramente di sentire una musica celestiale che si innalza al cielo.

Prima della costruzione del 1700 esisteva una chiesa databile intorno al XXII secolo, sempre dedicata a S. Abbondio, ubicata in quella che è oggi la casa parrocchiale.

Al suo interno sono da ammirare dei magnifici affreschi e la Cappella dell'Altare Ligneo con un'ancona in legno dorato (XXIV secolo) riccamente intagliata.

La nostra passeggiata prosegue verso Bonzanigo e sulla Salita S. Anna incontriamo la piccola cappella della Beata Vergine, costruzione seicentesca con pitture del secolo scorso.



MEZZEGRA

## 9 MONTE DEGLI STAMPI



Da Largo Valle un sentiero conduce verso il Monte degli Stampi, dove si trovano rocce ricche di fossili. Questi fossili, che per la loro forma e dimensione assomigliano a contorni di uno zoccolo equino, hanno preso il nome di “pè de cavai”, in dialetto zoccoli di cavalli, ed hanno dato origine a varie leggende.

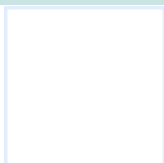
La prima racconta che in questo luogo fosse approdata l'arca di Noè!

La seconda fa riferimento a un luogo vicino chiamato “prà de la taca” dove si dice usavano incontrarsi le streghe provenienti da Lezzeno.



MEZZEGRA

## 10 PALAZZO BRENTANO



L'antico palazzo apparteneva alla potente famiglia di origine lariana, poi trapiantata in Germania.

Oggi è stato adattato in parte a Municipio e in parte a residence, ma conserva ancora la struttura seicentesca. All'interno meritano attenzione le volte affrescate dal Quaglio.

Si narra che alcune famiglie di poveri alpigiani l'8 di settembre, festa del Santuario, si recarono a far visita alla Madonna del Soccorso.

Qui vi trovarono dei ricchi ufficiali fiamminghi venuti per commemorare la famosa Battaglia di Lepanto contro i Turchi (1571).

I Mezzegresi vennero invitati al loro banchetto sul piazzale del Santuario, undici di loro si inebriarono talmente delle ricchezze dei cavalieri che decisero di andare per il mondo in cerca di fortuna.

La leggenda narra che, dopo dieci anni, gli undici tornarono con un cumulo di polvere d'oro e che, al posto dei loro poveri casolari, fecero costruire undici palazzi...



MEZZEGRA

## 11 BORGO DI BONZANIGO



Si tratta del nucleo più significativo sotto il profilo artistico, dove viottoli, sottopassaggi e vecchie case, fanno da custodi a numerosissimi affreschi parietali e cappelle.

Il toponimo Bonzanigo ha due possibili origini, gallica o romana e compare per la prima volta in un atto d'acquisto di terreni nel 1149.

Camminando in queste viuzze si possono ammirare i bellissimi palazzi sei-settecenteschi che le famiglie Brentano fecero costruire con i proventi dei loro commerci in tutta Europa.

Esempi ne sono la Casa del Vescovo con antico portale e sale affrescate da episodi mitologici, Casa Abbate con il seicentesco “Sogno di Giobbe”, Casa Rosati. Da Piazzetta Rosati, seguendo la Via del Riale si ritorna sulla strada Statale.

Prima di abbandonare la stradiciola acciottolata vale la pena volgere lo sguardo verso la montagna per poter individuare Casa De Maria (la casa dell'ultima notte di Mussolini) e per uno sguardo d'insieme su questo affascinante borgo.



Tremezzina



OSSUCCIO



Il paese di Ossuccio, situato in una delle posizioni più suggestive di tutto il lago di Como, è un insediamento precedente all'età romana e fonde la propria storia con quella dell'Isola Comacina, adagiata di fronte al paese.

Vanta tesori d'interesse storico, religioso, archeologico, ma anche naturalistico.

È proprio per gli estesi oliveti che crescono sulle sue colline che la zona è nota anche come Zoca de l'Oli. La frazione più antica si trova a mezza costa e dà il nome al paese.

Caratteristiche sono poi le due frazioni a lago con numerose casette di pescatori e ville signorili.



IS\_05 Itinerario Storico

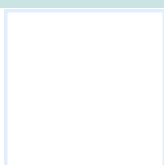


OSSUCCIO



OSSUCCIO

Partenza

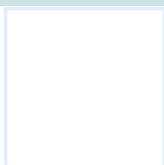


Park e fermata bus presso Chiesa di S. Maria Maddalena.



OSSUCCIO

1 CHIESA di S. MARIA MADDALENA



L'oratorio di santa Maria Maddalena è da sempre legato all'antico ospizio medievale per pellegrini ad esso adiacente.

La chiesa, in stile romanico e risalente all'XI-XII secolo, è a navata unica e termina in un'abside semicircolare.

Esternamente è decorata da archetti pensili che corrono lungo tutto il perimetro dell'edificio e l'ingresso è preceduto da un portico, ripetutamente restaurato.

All'interno invece sono visibili alcune tracce di affreschi, tra cui una Madonna col Bambino, Santi e simboli delle costellazioni.

Bello l'altare in scagliola, una lavorazione tipica dei Mastri Intelvesi.

Ma la vera particolarità di questa chiesa è l'originale cella campanaria, in stile gotico, divenuto ormai una delle immagini più famose del lago di Como. Adiacente alla chiesa si trova il Museo.



Dal pontile sottostante la Chiesa di S. Maria Maddalena è possibile raggiungere l'Isola Comacina (taxi boat).

Unica isola del Lario, abitata fin dai tempi dei romani, l'Isola Comacina è oggi considerata un sito archeologico di importanza internazionale ed è definita da molti la "Pompei medievale lariana".

Delle numerose chiese costruite su di essa, solo una è ancora presente, la chiesa di S. Giovanni, costruita nel XVI secolo.

È a questo santo che è legata la Sagra di S. Giovanni, festa folcloristico-religiosa celebrata a fine giugno e molto sentita dalla popolazione.

Ma la data che segnò per sempre il destino dell'Isola fu il 1169 anno in cui l'Imperatore Federico Barbarossa, alleato con Como nelle lotte comunali, la rase completamente al suolo, costringendo i suoi abitanti alla fuga.

Da allora non fu mai più abitata e nel 1919 fu ceduta per testamento al re del Belgio che la donò al Governo italiano.

Oggi è sotto la tutela dell'Accademia di Brera e nel 1939 l'architetto Lingeri fece costruire su di essa tre villette in stile razionalista per artisti belgi e italiani.

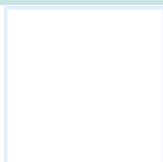


Per raggiungere questa chiesetta è necessario percorrere un tratto della strada Statale, vi consigliamo pertanto di addentrarvi nel Borgo di Spurano a lago per godere dei meravigliosi angoli antichi che si aprono su romantici scorci di lago.

S. Giacomo è una chiesetta in stile romanico, costruita direttamente sul lago e che ben conserva la sua linea originale.

Nota di pregio di questa chiesa, oltre al caratteristico campanile a vela, sono le numerose tracce di affreschi presenti sia sulle pareti interne, che sulla parete sinistra esterna e tra le quali spicca la figura gigante di S. Cristoforo.

Da non perdere poi la piccola acquasantiera a destra dell'ingresso e il rosone a forma di croce, sopra il portale.



Qui in passato si lavavano i panni e si diffondevano novità e pettegolezzi: nei paesi, i lavatoi erano un tempo il centro della vita sociale.

Facendo una piccola deviazione dal nostro percorso in circa 15 minuti di cammino è possibile raggiungere la TORRE Medievale che domina il paese di Ossuccio.

Oggi di proprietà privata, essa faceva parte un tempo del sistema difensivo dell'Isola Comacina.

Il lavatoio è il punto di partenza di un panoramico percorso della salute con piazzuole ed indicazioni per gli esercizi.



OSSUCCIO

#### 5 CHIESA di S. AGATA



Questa graziosa chiesetta adagiata sulle colline del nucleo più antico di Ossuccio è famosa soprattutto per l'ara votiva romana, conservata al suo interno e risalente tra il II e il III secolo d.C.

Oltre ad attestare l'antico culto pagano, l'ara ha tramandato nei secoli il toponimo degli abitanti dell'antico pago romano che qui sorgeva, gli Ausuciates, da cui trae il nome l'attuale paese.

Per quanto riguarda la chiesa, sono da segnalare la splendida acquasantiera, alcuni resti di affreschi e la pala dell'altare, raffigurante la Vergine col Bambino tra i Santi Sisinnio e Agata, con cornice lignea dorata.



OSSUCCIO

#### 6 VILLA LEONI



Realizzata tra il 1938 e il 1944 questa villa è opera del famoso architetto razionalista Pietro Lingeri. Costruita nel pieno rispetto delle caratteristiche dell'architettura del lago, è da notare in particolare l'utilizzo del sasso di Moltrasio.

La villa è di proprietà privata.



OSSUCCIO

#### 7 CHIESA di S. EUFEMIA



Questo edificio, oggi chiesa parrocchiale, venne costruita dopo che l'omonima basilica che sorgeva sull'Isola Comacina, venne distrutta.

La costruzione risale al XII secolo e grazie ai restauri iniziati nel 1959 molte parti dell'edificio romanico sono state recuperate.

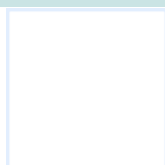
Nella parte sinistra del presbiterio è conservata la lastra tombale del vescovo comasco Agrippino, le cui reliquie erano un tempo conservate sull'Isola.

Le decorazioni dell'interno e le cappelle risalgono per lo più al XVII- XVIII secolo. Da notare i due grandi Angeli lignei presenti nel coro e provenienti forse dalla Villa Balbianello, a Lenno.



OSSUCCIO

#### 8 VILLA GIOVIO BALBIANO



Anche a Ossuccio, come nel resto della Tremezzina, sono numerose le ville affacciate sul lago, signorili, dagli ampi giardini e dal passato denso di storia.

Tra queste la più importante è Villa Balbiano, in origine di proprietà della famiglia Giovio e ricostruita a fine Cinquecento per opera del Cardinale Gallio.

Nel 1778 la villa tornò di proprietà dei Giovio per poi passare nelle mani del Cardinal Durini che la restaurò arricchendo il giardino di statue, di fontane e di viali.

Il Cardinale acquistò anche il vicino promontorio del Lavedo, sul quale fece costruire la famosissima Villa Balbianello. Villa Balbiano è oggi di proprietà della famiglia Canapa.



Tremezzina



SALA COMACINA



È un caratteristico paesino di origini romane, compreso tra il lago e la montagna adagiato proprio di fronte all'Isola, alla cui storia è strettamente legato.

Il suo nome deriva, con molta probabilità, dalla parola celtica "sala", che significa golfo e che richiama quindi l'insenatura in cui è sorto, un luogo protetto dalle montagne circostanti e propizio alla pesca.

Era infatti forte, soprattutto in passato, il legame tra questo paese, la montagna e il lago, da cui i suoi abitanti hanno tratto sostentamento per secoli.

Fu solo nel XIX secolo che Sala, come molti altri paesi della Tremezzina, divenne meta del Grand Tour di molti aristocratici britannici e vide sorgere lungo la sua costa le numerose ville che ancora oggi è possibile ammirare.



IS\_06 Itinerario Storico



SALA COMACINA



SALA COMACINA

**1 CHIESA S.BARTOLOMEO**

La Chiesa di San Bartolomeo fu eretta molto probabilmente nell'undicesimo secolo, dai Maestri Comacini, una corporazione di architetti, muratori e scalpellini molto famosa e attiva in epoca medioevale.

Della costruzione originale rimangono solo alcune tracce. La chiesa infatti fu ingrandita alle dimensioni attuali nel 1703 e di nuovo restaurata a inizio '900.

Al suo interno sono da notare: gli affreschi della volta del presbiterio, la tela raffigurante l'Adorazione dei Magi a lato dell'altare Maggiore, la volta con affreschi di Pietro Verzetti raffiguranti i principali episodi della vita di San Bartolomeo (la vocazione all'apostolato, la predicazione in Armenia e il martirio) e il primo altare a sinistra (1625), tutto in legno dorato, decorato con pitture su rame e proveniente da una chiesa di Roma.



SALA COMACINA

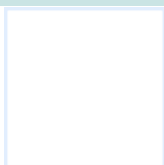
**2 VECCHIO BORGO**

Il nucleo storico di Sala si trova nella parte bassa del paese, a ridosso del lago. È un insieme di ripide stradine, angiporti, scalinate, resti di antiche fortificazioni medievali e umili case strette attorno a piazza Matteotti, affacciata sul lago proprio davanti all'Isola Comacina.

Qui è possibile vedere un esemplare di "lucia", la tipica imbarcazione del lago usata un tempo dai pescatori e oggi utilizzata per traghettare dalla piazza all'Isola.



SALA COMACINA

**3 PIAZZA LEANDRO BONINI**

Questa piazza è dedicata al dottor Leandro Bovini, un medico di origini emiliane che per anni operò a Villa Stefania, situata sul confine tra Sala e Colonno, una volta centro di cure per malati di tubercolosi e oggi casa di cura per anziani.



SALA COMACINA

**4 CAPPELLA DI S.ROCCO**

Cappella dedicata a San Rocco e restaurata grazie agli alpini. Da qui parte la scalinata che giunge in paese e che costeggia il "torrentaccio".



Puncia è il nome con cui viene indicato il promontorio creatosi in seguito a depositi alluvionali alla foce del fiume Premonte.

È su questo promontorio che sorge Villa Beccarla, costruita nella seconda metà del Settecento e celebre soprattutto per i soggiorni del famoso filosofo illuminista Cesare Beccarla. Nell'800 divenne di proprietà dello storico Cesare Cantù, che ospitò, tra gli altri, lo scrittore Alessandro Manzoni.

L'importanza di questa villa è dovuta dunque, oltre che alla sua bellezza, al clima di cultura e di storia che in essa si respirò.

Lo splendido parco ottocentesco che la circonda, con i suoi platani e con un cedro del Libano, è rimasto quasi intatto e accoglie le tombe di Beccarla e dei suoi congiunti.



L'Antica Via Regina era una strada tracciata lungo la riva occidentale del lago che collegava Como con la Valtellina. Secondo la tradizione popolare essa fu fatta costruire dalla regina longobarda Teodolinda.

In realtà questa strada, di cui ancora oggi è possibile a tratti seguirne il tracciato, è di epoca romana: il nome Regina deriva da "Via regia", cioè statale o importante, o dalla parola "Rezia", in quanto la strada conduceva, attraverso la Valchiavenna, in Svizzera.

È proprio percorrendo questa antica via romana che è possibile scorgere, a tratti, il giardino di Villa Beccarla, il tempio funerario della famiglia, iscrizioni del tardo medioevo e un dipinto di Santa Lucia, incassato nel muro.



Tremezzina



TREMEZZO



Affacciato sul lago, ai piedi del monte Crocione, il paese di Tremezzo affonda le sue radici già all'epoca dei Romani. Nel Medioevo il paese apparteneva al sistema difensivo dell'Isola Comacina e venne perciò semidistrutto dai comaschi durante la guerra decennale (1118-1127).

Nel XVIII secolo fu testimone dell'esplosione del "turismo di villa", che comportò la costruzione di complessi grandiosi sui quali troneggia Villa Carlotta.

Il nome Tremezzo deriva dalla sua posizione geografica, infatti il paese si trova a metà strada tra Como e Colico. Tremezzo è rinomato per l'incantevole lungolago dai lussuosi hotel e per i famosi portici sotto i quali si susseguono antiche botteghe.

Meno conosciuta, ma ugualmente meritevole di visita è inoltre la zona collinare, un insieme di piccoli nuclei storici, ognuno caratterizzato da un'anima artistica propria. È segnalato come uno dei "Borghi più belli d'Italia".

Scesi dal bus o parcheggiata ci troviamo subito ad ammirare VILLA CARLOTTA edificata nel 1700 dal marchese Clerici di Milano, con i suoi meravigliosi giardini è assolutamente da non perdere. (vedi opuscolo Ville e Giardini ).



IS\_07 Itinerario Storico



TREMEZZO



TREMEZZO

Partenza

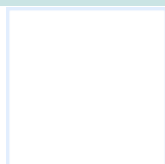


Park presso Grand Hotel Tremezzo o Villa Carlotta, fermata bus presso Grand H. Tremezzo.



TREMEZZO

1 GRAND HOTEL TREMEZZO

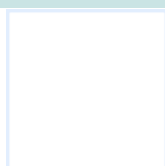


Edificato nel 1910, risulta uno dei più sontuosi alberghi del lago. È una struttura di quattro piani, in stile Liberty, con arredi, quadri e suppellettili d'epoca e circondata da un grandioso parco di trentamila metri quadri. Una delle peculiarità di questo affascinante albergo è la piscina galleggiante, di recente costruzione.



TREMEZZO

2 HOTEL BAZZONI

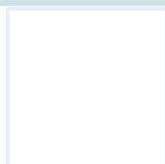


È questo il primo albergo sorto a Tremezzo agli inizi dell'800 per opera della famiglia Bazzoni. Distrutto nel 1945 in seguito ad un bombardamento aereo nemico, in cui morirono 15 persone, fu poi ricostruito in stile moderno.



TREMEZZO

3 CHIESA S. BARTOLOMEO



La costruzione risale probabilmente al XII secolo e fu restaurata in epoca barocca. Al suo interno sono da notare la Pala Maggiore, raffigurante il Martirio di San Bartolomeo, il Crocifisso della cappella a destra e l'affresco della volta.



Posto sulla collina a ridosso del lungo lago di Tremezzo, questo romantico castello fu costruito a fine Ottocento per volere del vescovo di Mindo, personaggio di profonda cultura, giunto sul Lario per motivi di salute.

L'edificio di colore rosso è in stile neogotico eclettico, con decorazioni in cotto, bifore arabeggianti e finestre ad oblò.

Proseguendo sul lungolago si incrocia la via che sale alle frazioni, da qui si costeggia il torrente percorrendo Via Peduzzi e la prima parte di Via Ugo Ricci.

Sulla destra, al secondo ponte sul torrente è possibile scorgere la mulattiera che ci porta a **ROGARO** Antico borgo coloniale, di grande suggestione, presenta case cinque-settecentesche, raccolte intorno alla Chiesa di S. Maria.

Questa bella costruzione barocca, edificata nel 1733, conserva al suo interno un'antica statua in legno di tiglio della Madonna nera di Einsiedeln, opera di uno scultore svizzero, portata sul lago da mercanti locali.

Sull'altura nei pressi della frazione sorge un'antica torre diroccata, appartenuta ai Visconti e un tempo inserita nel sistema difensivo dell'Isola Comacina.

Da Rogaro è possibile proseguire la Passeggiata fino alla **Cappella degli Alpini** per godere dello splendido panorama sul lago.



Proseguendo sulla Via Ugo Ricci, dopo 20 mt dalla deviazione per Rogaro, sulla sinistra si prende la stradina pedonale che, dopo aver attraversato la carrozzabile, sale e si addentra nel borgo di Balogno.

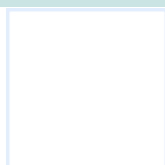
In questi due agglomerati si accentrano numerosi palazzi del 600-700.

Le varie famiglie Brentano, Carli, Mainoni, commercianti emigrati all'estero, fecero costruire in patria con le loro fortune questi bellissimi palazzi. Sul nostro cammino incontriamo la cappelletta della Madonna, da qui salendo sulla destra ci addentriamo nella frazione di Volesio.

Da segnalare in questo borgo il portale con stemma cinquecentesco della famiglia Mainoni, situato di fianco alla Chiesa di SS. Pietro e Paolo, anch'essa costruita con le donazioni delle famiglie di ricchi mercanti.

L'Oratorio è stato ricostruito tra la fine del 600 e l'inizio del 700 dopo la demolizione di una precedente chiesetta anch'essa dedicata ai SS. Pietro e Paolo ed è stato ultimato nel 1732.

Sul nostro percorso, all'uscita dell'antico borgo troviamo il lavatoio.



Piccolo nucleo rurale dall'atmosfera antica, costituito da un labirinto di viuzze acciottolate, scalinate e sottopassaggi ad archi.

Seguendo l'acciottolato che passa sul retro del lavatoio ci ritroviamo già nel centro di Viano.



TREMEZZO

7 VIANO



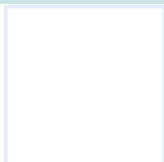
Entrati in Viano incontriamo subito la ex Filanda Triulzi, risalente a metà Ottocento, e oggi riconoscibile nell'imponente edificio a ridosso della montagna.

Da ammirare è anche la chiesetta di S. Rocco, costruita dagli abitanti della frazione nel 1690 e le cui chiavi erano affidate all'importante famiglia locale Forni. Di fianco alla chiesetta prendiamo la Via Monte Grappa che ci accompagnerà fino in riva al lago.



TREMEZZO

8 CASTELLO PESSINA



Questa villa è una copia della famosa Villa La Gaeta a S.Siro, dove nel 2006 fu girata l'ultima scena del film Casinò Royale.

La costruzione risale al periodo 1921-1923 e fu al centro di una vicenda giudiziaria che vide condannato il costruttore per aver copiato il progetto di "La Gaeta" dello studio Coppedé.



TREMEZZO

9 VILLA AMILA



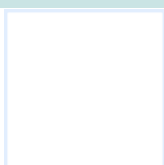
Edificata sulle mura di un vecchio cantiere di costruzioni nautiche nel 1931-32 su progetto dall'architetto razionalista Pietro Lingeri, per conto dell'Associazione Motonautica Italiana Lario (A.M.I.LA.), richiama nelle sue forme le linee di una nave.

L'AMILA organizza gare di fuoribordo, di motoscafi da turismo e campionati nazionali. Oggi l'edificio è di proprietà privata.



TREMEZZO

10 VILLA "LA QUIETE"



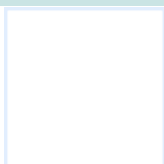
Questa sontuosa dimora risalente al primo Settecento e affacciata sul golfo di S. Lorenzo, fu di proprietà dei Serbelloni i quali ospitarono diverse volte il poeta Giuseppe Parini.

Notevoli sono l'antistante giardino all'italiana, la cancellata in ferro battuto e i sontuosi interni.



TREMEZZO

11 VILLA CARLIA



È una pregevole costruzione dalle linee sobrie, edificata nel 1676 da Antonio de Carli, immersa in un elegante parco e preceduta da una lunga scalinata.



TREMEZZO

## 12 CHIESA DI S. LORENZO



Di origine medievale, la chiesa divenne parrocchiale nel 1637 e fu integralmente ricostruita tra la fine dell'Ottocento e il 1934.

È un imponente edificio eclettico, a fasce policrome, con elementi neoromanici (l'abside ottagonale) e neogotici (la facciata con guglie).

L'interno fu affrescato dal pittore Luigi Tagliaferri, che eseguì tutte le pitture del coro e della volta.

Dell'antica chiesa originale si conservano gli altari laterali, la cappella contenente l'antico dipinto raffigurante la Madonna col Bambino e Sant'Antonio da Padova, commissionato da Don Carlo I Mainoni e la pala rappresentante Sant'Antonio Abate, San Rocco e San Sebastiano.

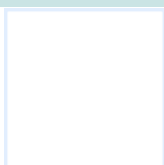
Degno di nota è anche l'altare neogotico della Madonna del Rosario, con statua barocca in legno.

Sul sagrato sorge il Monumento ai Caduti, inaugurato il 25 maggio 1924, opera dello scultore Alberti e raffigurante l'Immortalità.



TREMEZZO

## 13 PARCO T. OLIVELLI



Parco pubblico conosciuto anche come parco Meier dal nome dei suoi ultimi proprietari.

Una delle costruzioni più originali è la struttura ottagonale, adibita oggi a bar, e chiamata "Tarocchiera" in quanto edificata di comune accordo da quattro ricche famiglie locali per giocare a carte con i tarocchi nella tranquilla atmosfera del lago.

Lo stile del parco è segnato dal gusto dell'architetto Lingeri, visibile soprattutto nella scalinata che congiunge le due parti del parco e nella grande e artistica fontana, abbellita da un complesso di statue: un'avvenente femminile, con ai lati due enormi delfini cavalcati da fanciulli.

Nella parte a monte del parco si trovano Villa Meier, il campo da tennis con i due chioschi a lato e il canile.



## COMO



Como è il capoluogo del lago. Preserva importanti monumenti delle varie epoche della sua storia (nel museo Civico si possono ammirare reperti pre-romani). Il Duomo in stile gotico-rinascimentale fu completato nel 18° secolo ed è ricco di affreschi e sculture.

Ci sono anche costruzioni che riflettono lo stile architettonico del ventesimo secolo in particolare del suo maggior esponente Terragni.

Dovete trovare il tempo per una visita a Brunate in funicolare per ammirare, in un giorno limpido, le Alpi. Non dimenticate di andare per le vie del centro città per comprare della seta.



## PIGRA



Ad Argegno c'è la funivia che vi porterà in un piccolo paese: Pigma.

Questa gita vi permetterà di godere di una splendida vista sul centro lago.

Pigma inoltre è un ottimo punto di partenza per gli amanti del trekking e per le escursioni in bicicletta in Valle d'Intelvi.